

La cartografia Cremasca tra XVI e XVII secolo¹

Scopo della mostra è l'analisi della cartografia manoscritta del territorio cremasco relativa ai secoli XVI e XVII.

Una cartografia che, a differenza di quella a stampa, nasce "in funzione di", a seguito di problemi contingenti e dei relativi atti: la carta è semplicemente un allegato che serve "solo" per capire meglio le parole che costituiscono l'atto e che sono la sostanza della questione.

Si tratta quindi di immagini del territorio: ambiti spaziali i cui elementi sono tradotti in figure bidimensionali, servendosi di un linguaggio visivo, caratterizzato da una immediatezza espressiva.

Risulta essenziale indagare sulle modalità di quest'opera di traduzione, di trasposizione della realtà in immagine, se non si vuole che proprio questa immediatezza che contraddistingue la carta in opposizione al documento scritto, si riveli ingannevole, fonte di equivoci e di errori di prospettiva.

Nei documenti cartografici oltre a cogliere gli elementi figurati, l'identificazione dei loro autori e le loro destinazioni ufficiali, devono essere studiate in modo ampio, le effettive ragioni che li hanno determinati, ovvero le modalità e i fini con cui sono stati usati.

La rappresentazione cartografica, infatti, non è mai obiettiva, non è mai meccanicamente interpretabile come fotografia di una situazione di fatto; anch'essa è sempre una interpretazione, con i suoi codici, i suoi criteri, i suoi scopi pratici: l'immagine è sempre interessata.

Le motivazioni e quindi le destinazioni delle carte analizzate sono molteplici. Ma via via che i loro fini si selezionano in funzione di determinati temi e divengono più specifici, molte conseguenze si riflettono sul loro prodotto.

In primo luogo la carta è portata a focalizzare ed enfatizzare alcuni elementi della realtà territoriale – quelli più connessi col tema della figurazione – traducendoli in segni di particolare risalto e lasciando invece in ombra o facendo scomparire gli oggetti compresenti che non si riferiscono agli scopi assegnati alla carta.

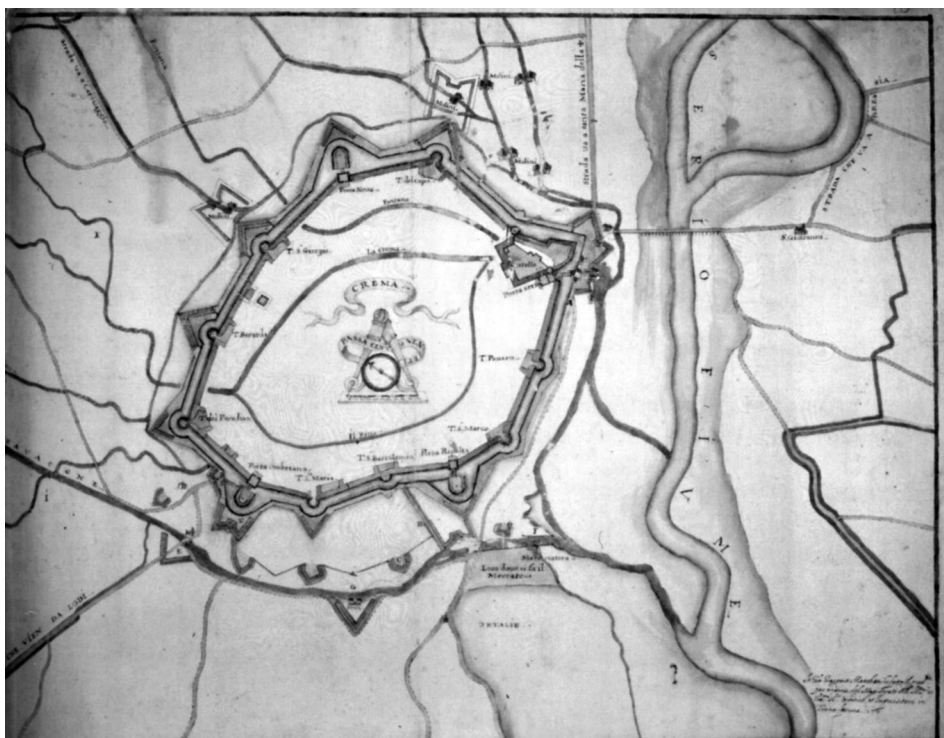
La cartografia prodotta nei secoli XVI e XVII propone tre grandi aree tematiche e cioè la rappresentazione della fortezza, del sistema viario e di quello idrico.

Le tre aree, apparentemente estranee tra di loro, presentano una possibile lettura trasversale, poiché i temi-problemi affrontati in ciascuna di esse sono spesso comuni.

Così le carte relative alle fortificazioni, che nascono soprattutto da esigenze militari e di difesa, ci aiutano a conoscere la configurazione delle strade e delle acque interne ed esterne alla città e a comprenderne l'importanza difensiva.

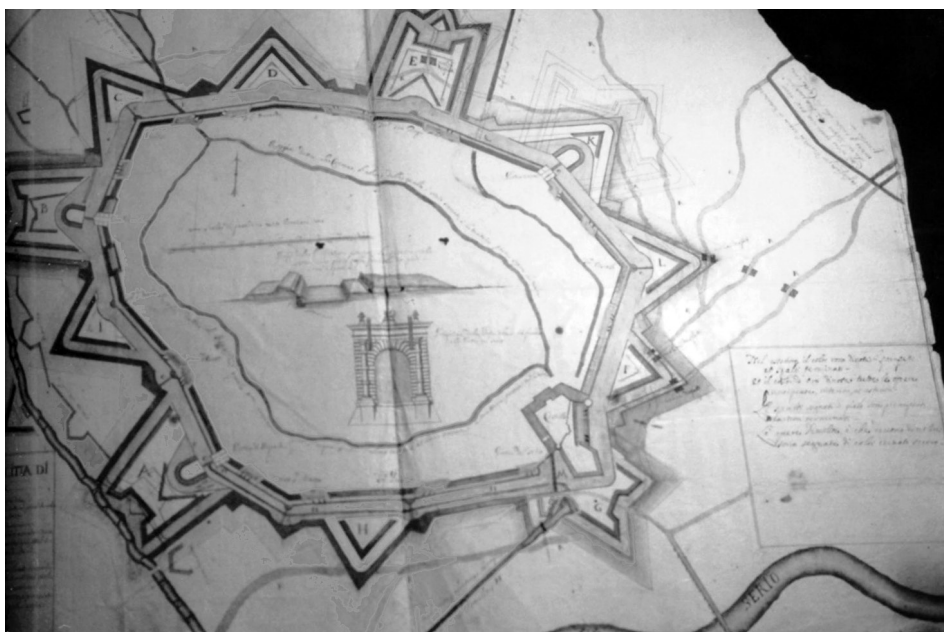
Le carte inerenti al tema delle acque vengono prodotte per definire i diritti di uso di rogge cremasche derivate da corsi d'acqua che nascono nel ducato di Milano. Ma non solo: il tema dei confini viene ad emergere sia dalle carte relative alle acque che da quelle relative alle strade. Queste ultime vengono anche ad assumere una funzione sanitaria di prevenzione.

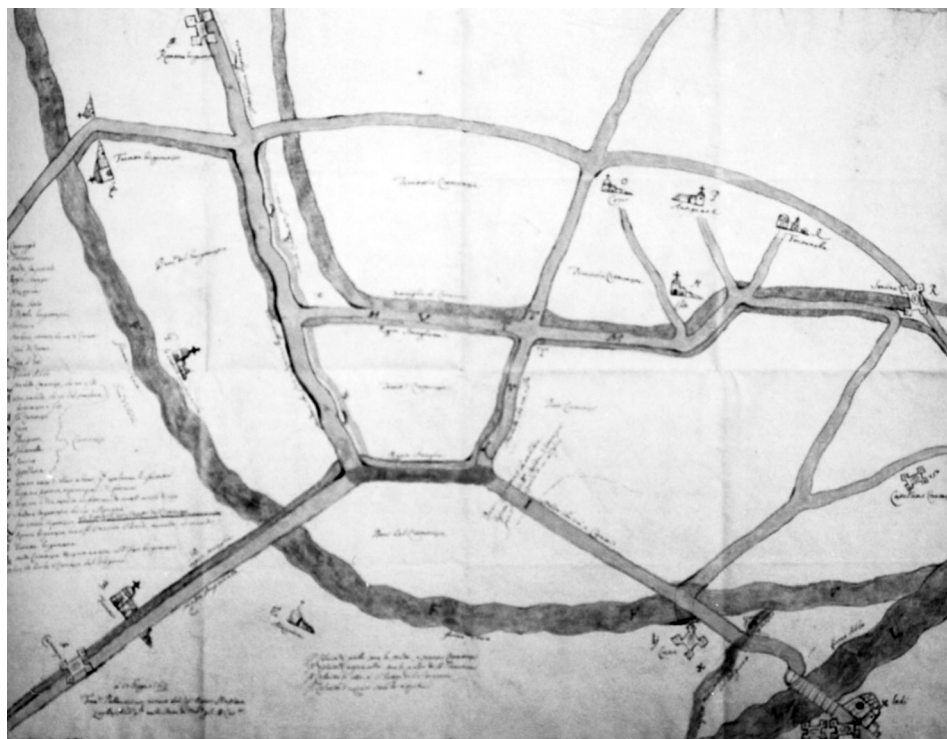
1 Tesi di Laurea, Sara Soccini, Anna Tarroni, Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, AA 1994-95, Rel.Prof. Maria Grazia Sandri, Corr. Prof. Luciano Roncai.



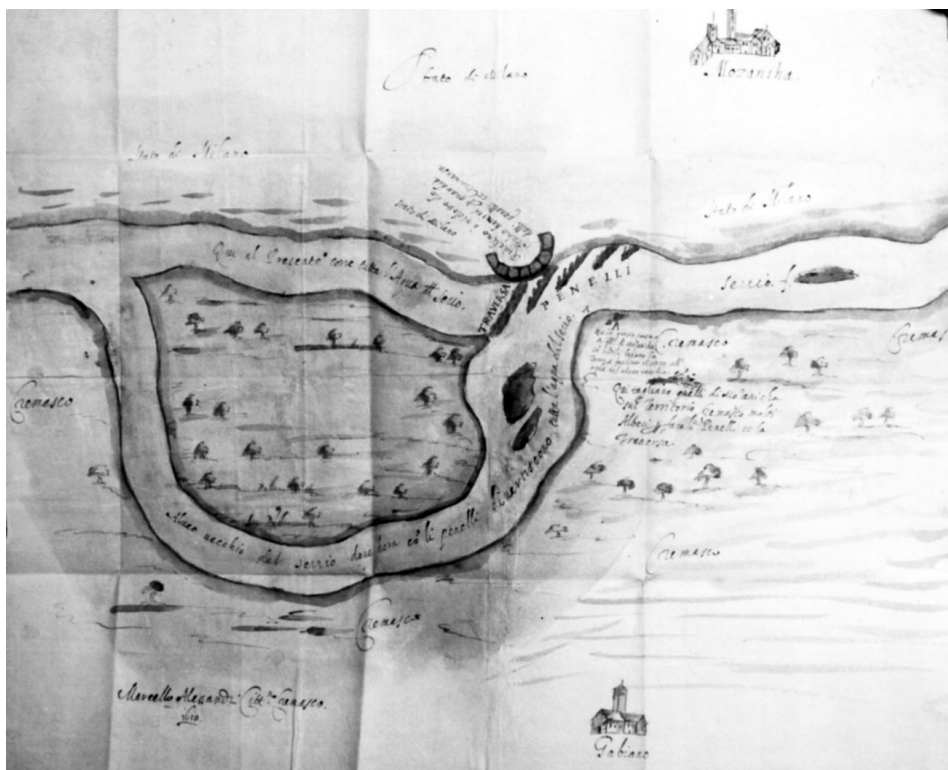
Crema (Giacomo Marchesi, 1673).

Crema (Francesco Tensini, prima metà del XVII sec.).

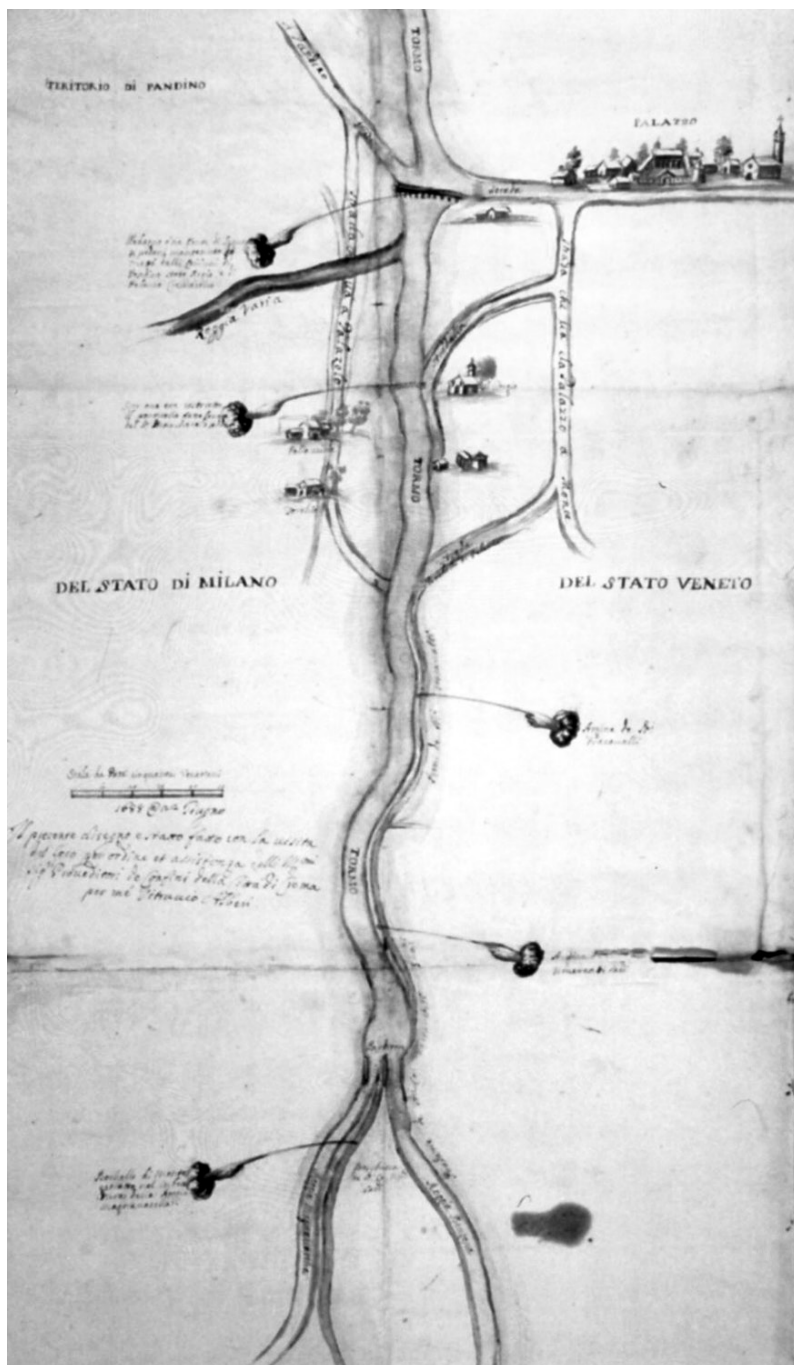




Disegno della strada Imperiale confinante con altre strade del Cremasco (Francesco Pallavicino, 1653).



Il fiume Serio tra i territori di Gabbiano e Mozzanica (Marcello Alessandri, 1610).



Disegno di parte del fiume Tormo al confine dello Stato Veneto e quello di Milano (Vitruvio Al-beri, 1688).